

LA CHIESA DEI GIOVANI

“Non fatevi rubare i sogni, sono il futuro” Il Papa accoglie a Roma oltre 50 mila ragazzi

Hanno tra i 16 e i 29 anni. Sono arrivati al Circo Massimo con pullman, treni e a piedi da 195 diocesi italiane

DOMENICO AGASSO JR
ROMA

I giovani sono chiamati a sognare. Sempre e comunque. E possibilmente «in grande». Poi, devono anche fare attenzione a non farseli «rubare», i sogni. In particolare dagli adulti. È l'invito che papa Francesco lancia nell'incontro con i ragazzi italiani al Circo Massimo. Sono 50mila, con le magliette colorate «Siamo qui!», accorsi da 195 diocesi su 226, per questo appuntamento - intitolato «Per mille strade, verso Roma» - in preparazione del Sinodo dei vescovi che si svolgerà a ottobre, sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

Il Pontefice incoraggia i ragazzi a non accontentarsi «del passo prudente di chi si accoda in fondo alla fila. Ci vuole il coraggio di rischiare un salto in avanti, un balzo audace e temerario per sognare e impegnarvi per un'umanità più fraterna».

Jorge Mario Bergoglio riconosce che la Chiesa ha un gran bisogno «del vostro slancio, delle vostre intuizioni». E a proposito di Chiesa, il Papa usa anche parole dure: «Senza testimonianza è solo fumo». Ed è «scandalo, una Chiesa formale, non testimone, chiusa». Francesco torna a condannare «il nostro modo di essere clericali. Il clericalismo è una perversione della Chiesa», ribadisce sen-



Papa Francesco tra i giovani, arrivati da tutte le diocesi d'Italia, al Circo Massimo di Roma

za mezze misure.

Il Pontefice non si sottrae alle domande dei giovani sui temi che stanno loro a cuore.

A cominciare dai sogni. Per Francesco quelli dei ragazzi «fanno un po' paura agli adulti. Forse perché hanno smesso di sognare e di rischiare, forse perché i vostri sogni mettono in crisi le loro scelte di vita. Ma

voi non lasciatevi rubare i vostri sogni», esorta, perché «un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato», mentre peggio ancora sono «i giovani da divano», o quelli «senza sogni che vanno in pensione a 20-22 anni». E per fare l'esempio di un ragazzo che «sognava in grande», il Papa «scomoda» il Santo da cui ha

preso il nome: «C'era un ragazzo qui in Italia, che cominciò a sognare alla grande, e il suo papà, un grande affarista, cercò di convincerlo, ma lui disse: «No, io voglio sognare questo che sento dentro», e alla fine se n'è andato per sognare». Allora il padre lo seguì: «Quel giovane si è rifugiato nel vescovado, si è spogliato delle vesti e le ha

date al padre: «Lasciami andare»». Questo ragazzo «si chiamava Francesco, e ha cambiato la storia dell'Italia». Per il Papa il «Santo Poverello» di Assisi «ha rischiato sognando in grande, non conosceva le frontiere. Era un giovane come voi, e come sognava!».

Il Pontefice coglie l'occasione per dire un «no» assoluto al-

PAPA FRANCESCO



Siate pellegrini sulla strada dei vostri sogni e rischiate, senza paura, su quella strada

La vita non è una lotteria, la vita si fa. E tutti noi abbiamo la possibilità di farlo. Niente pessimismo

Lasciate stare le pastiglie. Ti addormentano il cuore, ti bruciano il neurone

le «pastiglie» che illudono, le droghe: «Ti addormentano il cuore, ti bruciano il neurone, ti rovinano la vita».

Ecco poi l'amore, che «non tollera mezze misure. O tutto o niente»; nell'amore «devi mettere «tutta la carne sulla grigliata», così diciamo noi in Argentina». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Tra i ragazzi accampati sotto il sole con chitarre e sacchi a pelo
"Abbiamo bisogno di ideali. Lui sveglia le nostre coscienze"

L'esordio dei Bergoglio boys “È l'unico di cui potersi fidare”

REPORTAGE

FRANCESCA PACI
ROMA

Claudia è venuta dalla Sardegna «perché il Papa non ci considera dei bamboccioni». Emiliano s'è fatto la notte in pullman dal Trentino perché «nessun altro a parte lui prende in considerazione i nostri sogni». Luca, Laura, Alessandro hanno attraversato l'Italia perché «c'è bisogno di speranza nel futuro».

Il Circo Massimo è enorme, non è strapieno ma offre un gran bel colpo d'occhio, almeno 50 mila secondo gli organizzatori. Francesco li ha chiamati e loro hanno risposto. Non si sentono eletti come gli apostoli del Vangelo, è meno mistica di così. Qualcuno apprezza quell'apertura ai migranti che vede il Pontefice in

minoranza dell'Italia di oggi, altri l'accettano senza dividerla. Ce ne sono d'idee più liberali e nemici giurati dell'aborto o delle nozze gay. Ma tutti dicono la stessa cosa: Bergoglio parla ai giovani con la lingua dei giovani, è l'unico, vale la pena ascoltarlo.

Alle diciotto, sotto un sole romano ancora rovente, i nuovi Papa boys campeggiano davanti al palco. Chitarre e sacchi a pelo: se non fosse che non c'è traccia di tatuaggi, lattine di birra, odore di fumo, li diresti in attesa di un concerto rock. «Non parteciperei mai a un raduno del genere per un partito politico, certamente non facendo questa scarpinata e sentendomi così felice» ammette Agnese Riotti, 16 anni e l'ambizione di studiare fisica al termine del liceo scientifico. È arrivata dalla provincia di Pescara con la sua comunità, spiega, dormiranno sugli

stuoini in mezzo al Circo Massimo: «Non so cos'abbia Francesco che mi piace, sono d'accordo sul suo invito all'accoglienza ma, soprattutto, sento che m'insegna a relazionarmi al prossimo senza paura ed è quello che non trovo nel mondo intorno a me».

C'è una grande richiesta d'ideali in questa piazza punteggiata di bandiere italiane,

“Francesco mi insegna a confrontarmi con il mio prossimo senza avere paura”

spagnole, francesi. Non necessariamente ideali politici, anzi. Piuttosto di una casa comune, in cui riconoscersi anche se ci si vede per la prima volta come oggi qui, dove il 17enne imolese Michele Celini si per-



1. Samuele Pierotti e Michele Celini, Imola. 2. Agnese Riotti, Pescara e 3. Stefano Bordino, Chiara Amparone, e Francesco Chiavesso, Pinerolo

de l'amico Samuele che l'ha trascinato a Roma ma trova la strada insieme agli altri e canta con loro. Samuele cammina più avanti, dice di sentirsi molto bene: «Sono venuto contro il parere dei miei genitori che

sul piano religioso sono molto conservatori, per loro questo Papa è un rivoluzionario. Ma io ho bisogno d'idealismo. Se penso al mio passato, momenti bui, la bocciatura, so che ne sono uscito perché gli amici mi

hanno accolto. E allora quando Francesco parla di accoglienza so che parla di cose concrete, per i ragazzi».

Quando Bergoglio sale sul palco, dopo il giro in macchina del Circo Massimo, la semplicità del suo discorso conferma la luce negli occhi di chi lo ascolta. «Un giovane che non sogna è anestetizzato» dice, e Chiara annuisce. Chiara Amparone, 20 anni, è venuta da Pinerolo con i compagni Stefano, Francesco e tanti altri: «Non abbiamo di chi fidarci, i giornali, la politica, i corpi intermedi non parlano più alla nostra generazione. Il Papa ci restituisce un'identità, ci sveglia le coscienze, ci mette insieme non per scrivere una legge ma perché condividiamo gli stessi valori».

Valori cristiani, ovviamente. Il 17enne Marco Granato di Catanzaro applaude anche se da neocatecumenale non condivide la linea soft di Bergoglio per esempio sugli omosessuali. Ma è il Pontefice: «Da lui posso accettare la discussione su certi temi, perfino l'aborto. Ma perché dietro c'è il magistero della Chiesa, l'unica ancora di salvezza dalla deriva del mondo moderno». Ognuno ha le sue bussole ma di certezze ce ne sono poche, a parte Francesco. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI